La rivale di Celeste

PARIGI — Lea Massari (nella foto) sta girando nella capitale francese « Celeste, féminin singulier ». Nel film la bella e brava attrice italiana interpreta il ruolo di una donna il cui marito, impersonato da Jean Rochefort, perde la testa per una ragazzetta portoghese che si chiama, appunto, Celeste. Nessuno, eccettuati il regista, gli sceneggiatori e gli interpreti, sa ancora come andrà a finire la storia.

La trasmissione comincia il 10 ottobre

«Canzonissima» ridimensionata?

Tredici puntate, ogni sabato sera, a partire dal 10 ottobre; trentasei cantanti (18 uomini e 18 donne) che gareggeranno a coppie; presentatori (Corrado e Raffaella Carrà), regista (Romolo Siena) e autori (Silvestri e Paolini) rinnovati rispetto all'anno scorso: è la prossima edizione di *Canzonissima*, anche quest'anno abbinata alla Lotteria di Capodanno, che si svolgerà in tre fasi per designare i sei cantanti finalisti. Vi saranno, naturalmente, tutti i consueti « accessori », dalla gara dei cantanti alle giurie (quest'anno presenti soltanto nello studio), all'invio delle cartoline, ai balletti e alle coreografie, ma la RAI dichiara la sua intenzione di allestire *Canzonissima* come uno dei suoi tanti programmi destinati al gran pubblico: ciò nell'intento di sdrammatizzare il clima di spropositata attesa che ogni anno suscita la trasmissione.

Infatti l'ente radiotelevisivo ci tiene a ricordare che mandando in onda *Canzonissima*, rispetta un impegno assunto con il Ministero delle Finanze che durerà ancora per quattro anni; è un impegno al quale la RAI fa fronte con uno spettacolo che tenta di essere qualificato e che corrisponde alle esigenze del concorso a cui è abbinato.

Sarà perciò — nelle intenzioni dei dirigenti televisivi — uno spettacolo ben fatto, perché il pubblico lo richiede, ma inquadrato nella normale attività del settore del varietà della televisione: costerà, intanto, la metà rispetto agli ultimi 3-4 anni (dai dieci ai quindici milioni a puntata, cioè il normale costo di ogni serata televisiva di un certo impegno, rispetto ai 33 milioni della precedente *Canzonissima*); e sarà tenuto conto delle richieste e delle sollecitazioni, di enti, di associazioni culturali e della stessa stampa, che seguirono alle trasmissioni di un anno fa.

Da qualche tempo la televisione ha ridotto e limitato i programmi sui festival di musica leggera e le riprese estere delle varie rassegne canore: in questo spirito sarà inquadrata anche *Canzonissima*.

Piccoli-Schneider nuovamente diretti da Sautet

PARIGI, 4

Dopo il successo del film *L'amante* (« Les choses de la vie »), il regista Claude Sautet ha ricostituito la coppia Michel Piccoli-Romy Schneider per il suo nuovo lavoro, *Max e i rigattieri* (« Max et les ferrailleurs »).

La vicenda ha per protagonisti due amici che si ritrovano dopo diciassette anni; il primo (Michel Piccoli) è riuscito a diventare ufficiale di polizia ed il secondo (Bernard Fresson) vive invece di espedienti. Piccoli si servirà di Lilly (Romy Schneider), una prostituta amante del suo vecchio amico per arrestarlo durante un « colpo » ladresco che lui stesso gli aveva suggerito François Perier e Georges Wilson completano il « cast ».

Per quanto riguarda la coppia Piccoli-Schneider, collaudata nell'*Amante*, sembra che i due attori abbiano intenzione di interpretare assieme una lunga serie di film, spinti dall'interesse che il pubblico dimostra di avere verso di loro.

Faye Dunaway ad Almeria

ALMERIA, 4

Sono cominciate ad Almeria le riprese del film *Doc*, prodotto e diretto da Franck Perry. Interprete principale del film è Faye Dunaway, affiancata da Stacy Keach e da Harris Yulin. Il film è tratto da un racconto del giornalista Pete Hamill.

Il «musical» di Ragni e Rado in scena a Roma

Non è scalfito da «Hair» il perbenismo nazionale

Bravi ragazzi interpreti di uno spettacolo pateticamente in ritardo - Avvilente provincialismo della stampa « benpensante »

Il vero spettacolo non è *Hair* versione italiana (Roma, Teatro Sistina, in « prima » giovedì sera), ma quello che hanno fornito e forniscono, in questi giorni, i maggiori quotidiani del nostro paese, i quali si sono buttati su un episodio di modeste dimensioni, dal punto di vista teatrale e da quello del costume, dandogli spazio e sfogo mostruosamente inusitati. Inguaribile provincialismo, cattiva coscienza, cinica volontà di sedurre e mistificare un pubblico che del resto, per gli altissimi prezzi dei biglietti d'ingresso, non avrà mai la possibilità di vedere e di giudicare da sé. In prima linea gli stessi fogli cui si deve l'immonda campagna razzista e fascista contro « capelloni », « drogati » e giovani in genere; gli stessi vessilliferi del perbenismo nazionale.

Sta di fatto: da *Hair*, quale ci viene proposto oggi in Italia, a qualche anno dalla « prima » assoluta americana, (1967) e dopo che lo si è replicato, in varie edizioni, nelle più diverse metropoli, il perbenismo nazionale non è nemmeno scalfito, nemmeno titillato nei suoi risvolti osceni. Un mucchio di bravi ragazzi, d'ambo i sessi, bianchi e negri, italiani e stranieri, si agitano sul palcoscenico, raccontando (per chi, con qualche sforzo, riesca a seguirla) la vicenda di Claude, *hippy* moderato, in tenue rivolta contro famiglia e società, ma incapace di opporsi radicalmente ad esse: egli non brucerà, dunque, sull'esempio dei suoi compagni più combattivi, la cartolina precetto; indosserà la divisa e, facendolo, firmerà la propria sentenza di morte. Nel corso e nel contorno di questa storia, s'illustrano alcuni motivi e componenti della protesta giovanile americana: la lotta per la pace, la denuncia dell'inquinamento dell'ambiente naturale, la liberazione dai tabù del sesso, la ricerca di una nuova religiosità, anche attraverso gli allucinogeni. Tutte cose che, purtroppo, possono diventare a ogni momento oggetti di consumo, ed hanno bisogno perciò di una continua verifica critica.

D'altronde, se *Hair* arriva solo oggi da noi, e alla meno peggio, si sono potute conoscere in Italia, da ormai un decennio in qua, ben altre esperienze teatrali, anticipatrici e accompagnatrici del « dissenso » dei giovani, e non soltanto dei giovani, oltreoceano: dal Living all'Open, dal Bread and Puppet al Café La Mama. La cui lezione, bene o male, è filtrata pure nel lavoro di numerosi gruppi teatrali della penisola. Anche sotto questo profilo, lo spettacolo del Sistina sembra pateticamente in ritardo, gli mancano aggressività, spregiudicatezza, convinzione.

Il testo di Gerome Ragni e James Rado è stato tradotto e adattato da Giuseppe Patroni Griffi, con cura, e anche con partecipazione; ma i tari innesti relativi alla realtà italiana rimangono appesi nel vuoto. Le musiche (pregevoli nell'insieme) di Galt Mac Dermot finiscono peraltro con lo schiacciare le parole delle molte canzoni, causa l'acerbità di alcuni degli interpreti e lo spietato uso dei microfoni. Le « punte » più acute del *musical* originale sono comunque smussate: sia per quanto riguarda la droga, sia per quanto concerne il sesso. La « famosa » scena finale del primo tempo, con gli attori che si spogliano interamente, o quasi, è annegata nel buio, appena spezzato da lampi istantanei rilevanti la fissità statuaria delle figure, alla cui nudità fanno da avallo, a ogni buon conto, proiezioni di diapositive con celebri pitture e sculture del Rinascimento. Certo, se pensiamo che Scelba, una ventina d'anni or sono, faceva sequestrare un manifesto con la *Nascita di Venere* di Botticelli, dobbiamo riconoscere che qualche passo avanti s'è fatto. Ma che malinconia.

A proposito del nudo: in questo *Hair* manca effettivamente quel senso di emancipazione del corpo umano, di scoperta libera e gioiosa di tutte le sue possibilità espressive e comunicative, che dovrebbe essere uno dei cardini dello spettacolo (e che era anche, in parziale analogia di situazioni, nel *Rabelais* di Barrault; ma, per carità, non tentiamo nemmeno raffronti): sarà per via di censure, di autocensure, dell'atmosfera ambigua di questa centenaria capitale dove, dal Quirinale al Vaticano, i predicozzi sempre spesseggiano. Come che sia, i giovani interpreti sembrano non saper bene che fare delle proprie membra; paiono imbarazzati da queste, più che dagli abiti. Ne imputiamo la responsabilità non tanto a loro quanto al regista Victor Spinetti e, per ciò che ad essi compete, al costumista Gianfranco Ruffini e alla coreografa Viviane Bocca. Nel gruppo, ci sono anche alcuni elementi suscettibili di efficace maturazione; in primo luogo Roberto Bonanni, che è Claude, e che dimostra già una notevole padronanza del palcoscenico; e ci sono stimabili professionisti, nel loro campo, come Luisa De Santis e Angela Pagano. C'è pure Carlo De Mejo, figlio di Alida Valli, che con slancio affettuoso è sceso in platea, già all'inizio della rappresentazione, per salutare la mamma. Ci si le successive sortite, fuori della ribalta non hanno suscitato alcuna apprensione: si trattava solo di bravi ragazzi innocui, magari un po' chiassosi.

Aggeo Savioli

La nuova stagione del Metropolitan

NEW YORK, 4

L'*Ernani* di Giuseppe Verdi aprirà, la sera del 14 settembre prossimo, la ottantaseiesima stagione lirica del Metropolitan.

Interpreti dell'opera, che non viene rappresentata nel famoso teatro newyorkese dal '65, saranno Martina Arroyo (Elvira), Ivanka Myhal (Giovanna), Carlo Bergonzi (Ernani), Sherill Milnes (Carlo) Ruggero Raimondi (Silva), Charles Anthony (Don Riccardo) e Russell Christopher (Jago).

Nei giorni successivi verranno presentate *Cavalleria rusticana* di Mascagni, *I Pagliacci* di Leoncavallo, la *Norma* di Bellini, *Traviata* di Verdi e *I racconti di Hoffmann* di Offenbach.

Inoltre, *Orfeo ed Euridice* di Gluck, la sera del 25 settembre, sarà la prima « nuova produzione » della stagione 1970-71 e, tra gli interpreti principali, avrà Gabriella Tucci.

le prime

Cinema

L'asino d'oro

Il titolo completo suona: *L'asino d'oro: processo per fatti strani contro Lucius Apuleius cittadino romano*. Il regista Sergio Spina ha effettivamente operato una contaminazione tra il racconto *Metamorfosi*, ovvero *L'asino d'oro*, di Lucio Apuleio, e l'*Apologia* con la quale lo scrittore e filosofo latino di Madaura (un afro-romano, diremmo oggi), fiorito nel secondo secolo dopo Cristo, si difese dalla gravissima accusa di aver sogguardato con male arti la ricca vedova Pudentilla, di lui sposata. Spina e i suoi collaboratori vi hanno poi aggiunto molto del loro e di altro genere, forse suggestionati dalle fortune cinematografiche del *Satyricon*. Il risultato è dunque ibrido, e non restituisce né il personaggio né il linguaggio originale; si può in parte apprezzare il tentativo di offrire, tra un episodio boccaccesco (*ante litteram*) e un sortilegio, tra un'aula di tribunale e un'alcova improvvisata, l'immagine d'insieme di una « colonia » imperiale, dove i romani si comportano da fascisti, e gli intellettuali « nativi », come appunto Apuleio, sono guardati con sospetto.

Ma questa immagine si disperde ben presto, o affiora solo a tratti, nel corso lutulento di una pigra aneddotica farsesca, costellata di dialoghi che, spesso, si vorrebbe non ascoltare, e che sono comunque al di sotto della composizione figurativa, cui il paesaggio algerino fornisce, negli esterni, una qualche dignità. Samy Pavel, nelle vesti del protagonista, ha una faccia meno espressiva del muso dell'asino nel quale, per un certo tempo, Lucio si trasforma. Barbara Bouchet è sempre carina. John Steiner recita sempre più al di sotto delle sue possibilità. Ricordiamo ancora Leopoldo Trieste, Steffen Zacharias, Marisa Fabbri e infine Paolo Poli, in un divertente e irriverente *sketch* teatrale, che è forse il pezzo migliore. Colore, schermo largo.

La moglie nuova

La moglie nuova è tratto dalla *Modificazione* di Michel Butor, un testo importante della scuola francese del « nuovo romanzo ». Nel passaggio dalla pagina allo schermo (a colori), non solo il titolo è cambiato: la sperimentazione linguistica, la ricerca di nuove tecniche narrative sono sparite. Resta, così, un fragile raccontino psicologico sentimentale, incentrato sui travagli di un quarantenne diviso tra la moglie e la famiglia parigina, da un lato, l'amante romana dall'altro. Viaggiando, in treno, dalla prima alla seconda città, e avendo ormai deciso (o creduto di decidere) di lasciare la prima donna per la seconda, il protagonista « modifica » man mano il suo atteggiamento. Ricordi del passato e previsioni del futuro convergono nello spingerlo a lasciare le cose come stanno, ma è questa, anche, la dichiarazione di fallimento d'un uomo che si è arreso alla propria sonnolenta incipienza.

Più che a Resnais o a Robbe-Grillet, che avrebbero potuto essere, legittimamente, i suoi modelli cinematografici, il regista Michel Worms sembra aver guardato a Lelouch, senza possederne tuttavia la ruffianesca abilità. L'esito è plumbeo, anche per Maurice Ronet, che pure è un buon attore, di solito. Sylva Koscina fa patetici sforzi per mostrare un temperamento drammatico che non ha. Emmanuelle Riva pare quasi la caricatura di se stessa. La musica, manco a dirlo, è di Francis Lai.

ag. sa.

Passeggiata sotto la pioggia di primavera

Un avvocato americano di grido si ritira con la moglie in una casa sperduta del Tennessee per scrivere un libro. Sul luogo, la coppia incontra uno strano contadino, Willy, che si mette al loro servizio. Dopo poco tempo, la donna e il rude villico si innamorano l'una dell'altro e il loro rapporto sarà costellato di drammi e tragedie, finché la « buona vecchia morale » prevarrà, e i due si lasceranno in lacrime, da brave persone « per bene ». Il film è incredibilmente vecchio, in tutto e per tutto, e i due mostri sacri (Ingrid Bergman nella parte della moglie dell'avvocato, Anthony Quinn nei panni di Willy) vengono riportati alla « gloria » con un testo congeniale alle passioni fumettistiche dei loro più grandi successi. Il loro mestiere, infatti, non fa altro che mettere ancora più ragnatele su di un mobile antico senza stile e privo di valore. I paesaggi pastorali sono artificiosi fino all'inverosimile, tanto da farci preferire persino le vallate di cartapesta di una volta. Tutto è fuori posto, i personaggi come l'insulsa morale. Un film, quindi, senza collocazione e senza significato, diretto da Guy Green e interpretato, oltre che dai due « innamorati frustrati », da Fritz Weaver nella parte del marito tradito (ma solo per un attimo, è stata una sciocca sbandata). Colore e schermo largo.

Grande caldo per il racket della droga

Una ragazza bella e giovane « cade » giù da un ponte e un affascinante *playboy* la salva *in extremis*. La « caduta » non è infatti accidentale e l'improvvisato bagnino si innamora della sua sirena, scoprendo ben presto che ella è un tantino losca e fa combutta con dei trafficanti di stupefacenti. Il film ci dà l'odierna dimensione del tempo unicamente parlando di droga con banale finezza fotografica. Se così non fosse ci sembrerebbe di essere piombati nella fantasmagoria hollywoodiana degli anni cinquanta. Infatti la cornice è quella di una palestra di culturismo: giganti muscolosi e ossigenati che prendono il sole mentre sollevano pesi, scazzottate e sangue a litri, donne super-vamp che rispondono solo se dicci « ciao pupa! », il tutto per tenere su una trama assurda e senza senso. Il regista è Roberto Clouse, il *playboy* Rod Taylor e la sirena Suzy Kendall (che appare e scompare, muore e resuscita: mistero). Colore e schermo largo.

I lupi attaccano in branco

Due ore per raccontare che un paracadutista americano, unico superstite di un *commando* sopraffatto dai tedeschi, riesce ugualmente a portare a compimento la missione prefissata: far saltare una diga. L'aiutano una dozzina di scugnizzi (siamo nel Sud dell'Italia), scampati all'eccidio di un intero paese, e il cui giovane capo, Aldo, è così impulsivo e nutre tanto odio per i nazisti da mettere in secondo piano le difficoltà l'americano. Con loro c'è pure una dottoressa tedesca, rapita dall'imberbe banda partigiana, e, tanto per guadagnare il mercato germanico, si narrano le peripezie di un ufficiale tedesco in disaccordo con le SS.

Le risate che il pubblico fa a schermo acceso non sono dovute al fatto che si tratta di un film parodistico. Sono le improbabili azioni, le assurde reazioni degli interpreti, le situazioni caotiche e rocambolesche, la recitazione a ruota libera, l'assurda ambientazione, la mancanza di una adeguata *suspense* e i dialoghi a muovere il riso anche là dove si dovrebbe fremere o piangere.

I lupi attaccano in branco è interpretato da Rock Hudson, Sylva Koscina e Sergio Fantoni. E' diretto da Franco Cirino, ma siccome si tratta di una coproduzione italo-americana ci assicurano che il regista è stato aiutato da un collega americano. Colore.

Quando due corpi s'incontrano una dolce musica...

Maldestro tentativo, da parte del regista danese Henning Carlsen, che si trovava a proprio agio nel naturalismo drammatico (il suo film *Fame* meriterebbe veramente un distributore italiano), di competere coi suoi colleghi svedesi nel campo della commedia erotica. Forse Carlsen ha voluto fare il verso al Sjoman di *Io sono curiosa* con un personaggio centrale di donna estremamente disponibile agli incontri d'amore (« io sono libera » potrebbe essere il motto della ballerina Harriet Andersson, la cui sensualità è tutta nella bocca), ma i voli della fantasia e gli accostamenti caricaturali e cromatici non sono nella sua vena e il risultato (nonostante gli spostamenti esotici a Rio de Janeiro e a New York, dove ci stupiamo di incontrare attori di Dreyer) non poteva essere che un cupo, oscuro e quasi totale fallimento. Bianco e nero alternato al colore, con viraggi intermedi.

Ma chi t'ha dato la patente?

La frase ormai proverbiale fa da stimolo a Franco e Ciccio per esibirsi nel traffico caotico della capitale. L'uno è istruttore e l'altro ingegnere, e tutti e due mettono su la « Trinacria Scuola Guida ». Si dà il caso che accanto a loro ci siano dei concorrenti alquanto sleali: vi lasciamo immaginare che cosa può succedere. Il film diretto da Nando Cicero, vorrebbe scimmiottare Jacques Tati, senza molto successo, ovviamente, ma se non altro qualche risata ci scappa, anche se tutto è basato sui soliti luoghi comuni. Insieme con i due comici c'è l'attrice Angela Luce, nei panni di un'allieva decisamente « sui generis ». Colore.

vice

Su « Filmcritica » un'inchiesta sul doppiaggio

Un'ampia inchiesta sul doppiaggio pubblica la rivista *Filmcritica*, in questi giorni in edicola, proseguendo così il discorso sull'impiego di questo mezzo tecnico così in uso in Italia, sulla sua legittimità o meno, sui suoi attributi e inconvenienti.

Il fascicolo che si apre con un editoriale *Per un cinema italiano di tendenza* pubblica un saggio di Riccardo Ambrosini, ordinario di Glottologia su *Processo e linguaggio filmico*, A proposito di Godard di Carlo Fiso *Terza presenza africana* di Sergio Arecco, *Il dissentire se del capitale USA* di Umberto Rossi e la rubrica « Lo spettatore critico » a cura di Cappabianca, Turroni, Arecco, M. Ross, Pecori e P. Castaldini.

controcanale

MEDIOEVO DIDASCALICO — *La lunga fatica di Rossellini diventa, di puntata in puntata, sempre più prevedibile tanto che ormai si può dire si siano perse definitivamente le speranze che non diventi sempre più simile ad una delle tante dispense a puntate che invadono da qualche anno il mercato editoriale. Nella serata dedicata al Medioevo, ad esempio, l'autore ha offerto fin dall'introduzione un saggio dell'equivoco in cui sembra essere caduto affrontando l'arduo problema di una narrazione didascalica. Rossellini, infatti, ha riassunto con molte date quello che gli è apparso il senso più profondo della cultura medioevale (non vogliamo, ora, discutere il contenuto, piuttosto il metodo. Rossellini ha elencato i vari concili ed ha esemplificato i rapporti fra scienza, filosofia e teologia con la sommaria che s'incontra proprio su quei manuali astratti e noiosi, su quali nessuna applicazione — per quanto volenterosa — riesce a produrre cultura. La sua è stata una di quelle « introduzioni » che vengono rapidamente dimenticate (proprio perchè incomprensibili nella loro astrattezza), per lasciar concentrare l'attenzione sull'episodica successiva. Per di più, egli ha offerto un quadro del Medioevo che risponde alla sua decrepita nozione storica più ovvia e tradizionale, certamente la meno veritiera. Secoli bruti, una sosta di tappa intermedia nella storia dell'uomo in cui tutto si ferma o — al più — comincia a maturare in vista dell'età radiosa della rinascenza.*

Lo stesso svolgimento successivo ha confermato questa impostazione. Dalle esemplificazioni più nette (fra le quali una inusitata ed inutile tortura televisiva) a quelle più elaborate (i trovatori), lo svolgimento ha ripetuto lo schema di questo Medioevo che appare mosso soltanto dai grandi eventi delle crociate (ma Rossellini ha accennato soltanto di sfuggita alle loro più autentiche ragioni economiche) e dai « primi » tentativi poetici (e anche qui Rossellini costruisce la sua storia sulla base della selezione operata a posteriori dalla cultura borghese che riconosce come manifestazione culturale soltanto ciò che ha preparato il terreno della sua nascita e respinge tutto ciò che testimonia di una possibile, diversa dimensione dell'uomo).

Peccato, lo ripetiamo ancora una volta. Perché, tutto sommato, a Rossellini resta più tuttavia il merito di avere intuito le profonde possibilità del mezzo televisivo e averne sottolineato in questo senso le sue differenze con il cinema. La TV non è una ripetizione in scala ridotta del grande schermo; la TV è, soprattutto, strumento di informazione; anche didascalica, come egli vorrebbe appunto con questa. Lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza. Il guaio è che per questa coraggiosa scelta non basta la bontà delle intenzioni: occorre davvero adeguarsi ad un mezzo e ad interessi diversi. Utilizzarlo cioè, non per presentare il passato bensì per contribuire all'avvenire, non per trasmettere una cultura ormai morente, bensì per contribuire a crearne una nuova. E' su questo terreno che la sua opera sta fallendo in modo clamoroso.

vice

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ASS. MUSICALE ROMANA
Domani alle 21,30 Chiostro dei Genovesi (Via Anicia 12) musiche per flauto, pianoforte e voce.

CORO POLIFONICO VALLICELLIANO
Oggi e domani alle ore 21,30 Rassegna organistica nella Basilica di S. Francesca Romana al Foro Romano. Organista John Tickner, con musiche di Bennet, Buxtehude, Greene, Couperin, Camidge, Bach.

TEATRI

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta « Rosa da Viterbo » di Lebrun-Simene. Prezzi familiari.

DEI SATIRI (Tel. 561.311)
Mercoledì alle 21,45 C.ia Teatrale Italiana con « La grande e la piccola morte » di Elena Bono. Novità assoluta con R. Chiocchia, T. Sciarra, R. Mangano, G. Pagani, P. Sanscetta. Regia Paolo Paoloni.

ELISEO (Tel. 462.114)
Alle 21 Stagione lirica con: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni e « I pagliacci » di Leoncavallo.

FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S. Dorotea 6 - Teatro Restaurant, tel. 5891671)
Dalle 21,30 spettacolo del folklore romano, napoletano e altre regioni. Caffè concerto e caffè chantant con: canzoni, romanze e duetti.

FOLKSTUDIO
Alle 22 Folkstudio 10 rassegna di Spirituals e Folk Music con i personaggi di ieri e di oggi.

NAVONA 2000 (V. Sora, 28)
Alle 22 sedute spiritiche condotte la Fulvio Tonti Rendbell.

SISTINA (Tel. 485.480)
Alle 21,15 « Hair » testi e liriche di Gerome Ragni e James Rado. Musica di Galt Mac Dermot. Versione italiana di Giuseppe Patroni Griffi. Regia di Victor Spinetti.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,30 Checco e Anita Durante con il successo comico « Lo smemorato » di E. Cagliari. Regia di Checco Durante.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.03.316)
Il grande giorno di Jim Flagg, con R. Mitchum A ◆◆ e rivista Nobile-Cerri.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
Chisum, con J. Wayne A ◆
ALCYONE
Colpo rovente, con M. Reardon (VM 18) G ◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251)
Ma chi t'ha dato la patente? con Franchi-Ingrassia C ◆
AMBASSADE
M.A.S.H., con D. Sutherland DR ◆◆◆
AMERICA (Tel. 586.168)
Grande caldo per il racket della droga, con R. Taylor A ◆
ANTARES (Tel. 890.947)
La tortura delle vergini, con H. Lom (VM 18) DR ◆
APPIO (Tel. 779.638)
Contestazione generale, con N. Manfredi SA ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Ship of Fools
ARISTON (Tel. 353.230)
Twinky, con C. Bronson S ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR ◆◆
ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆
AVANA (Tel. 51.15.105)
Colpo rovente con M. Reardon (VM 18) G ◆◆
AVENTINO (Tel. 572.137)
Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ◆◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
La conquista del West, con G. Peck DR ◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
M.A.S.H., con D. Sutherland DR ◆◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Il divorzio, con V. Gassman SA ◆
CAPITOL (Tel. 393.280)
Ma chi t'ha dato la patente? con Franchi-Ingrassia C ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Contestazione generale, con N. Manfredi SA ◆◆
CAPRANICHETTA (T. 672.465)
Zabriskie Point, di M. Antonioni (VM 18) DR ◆◆◆◆
CINESTAR (Tel. 789.242)
Ma chi t'ha dato la patente? (prima)
COLA DI RIENZO (T. 350.584)
Il divorzio, con V. Gassman SA ◆
CORSO (Tel. 67.91.691)
America così nuda così violenta (VM 18) DO ◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Il divorzio, con V. Gassman SA ◆
EDEN (Tel. 380.188)
La prima volta, con G. Norby (VM 18) S ◆
EMBASSY (Tel. 870.245)
Delitto al circolo del tennis con A. Gael (VM 18) G ◆
EMPIRE (Tel. 855.622)
De Sade con K. Dullea (VM 18) DR ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
Il divorzio, con V. Gassman SA ◆
EUROPA (Tel. 865.736)
America così nuda così violenta DO ◆
FIAMMA (Tel. 471.100)
Tristana, con C. Deneuve (VM 14) DR ◆◆◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Pussycat Pussycat I love you
GALLERIA (Tel. 673.267)
Metello, con M. Ranieri DR ◆◆◆◆
GARDEN (Tel. 582.848)
Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ◆
GIARDINO (Tel. 894.946)
Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ◆◆
GOLDEN (Tel. 755.002)
Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca), con M. Mastroianni DR ◆◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
La moglie nuova, con S. Koscina S ◆
KING (Via Fogliano, 37 - Telefono 83.19.541)
Contestazione generale, con N. Manfredi SA ◆◆
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Zabriskie Point, di M. Antonioni (VM 18) DR ◆◆◆◆
MAJESTIC (Tel. 674.908)
L'assoluto naturale con S. Koscina (VM 18) DR ◆
MAZZINI (Tel. 351.942)
Prossima riapertura
METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
Anni ruggenti, con N. Manfredi SA ◆◆◆
METROPOLITAN (T. 689.400)
Io non scappo, fuggo, con A. Noschese C ◆
MIGNON D'ESSAY (869.493)
Il ribelle dell'Anatolia - America America, con S. Giallelis DR ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

MODERNO (Tel. 460.285)
Edipeon, con A. Nanà DR ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Ormen, con H. Andersson (VM 18) DR ◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
I lupi attaccano in branco, con R. Hudson DR ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635)
Contestazione generale, con N. Manfredi SA ◆◆
PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Ma chi t'ha dato la patente? con Franchi-Ingrassia C ◆
PARIS (Tel. 754.368)
Grande caldo per il racket della droga, con R. Taylor A ◆
PASQUINO (Tel. 503.622)
Easy Rider (in english)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Alba pagana, con J. Birkin (VM 18) DR ◆
QUIRINALE (Tel. 462.658)
L'asino d'oro: processo per fatti strani contro Lucius Apuleius cittadino romano con S. Pavel (VM 14) SA ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
Bob e Carol e Ted e Alice, con N. Wood (VM 18) S ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonte (VM 14) DR ◆◆◆◆
REALE (Tel. 580.234)
Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca) con M. Mastroianni DR ◆◆
REX (Tel. 864.165)
Zabriskie Point, di M. Antonioni (VM 18) DR ◆◆◆◆
RITZ (Tel. 837.481)
Grande caldo per il racket della droga con R. Taylor A ◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
I tulipani di Harlem, con C. André DR ◆◆
ROUGE ET NOIR (T. 864.305)
Passeggiata sotto la pioggia di primavera, con I. Bergman DR ◆
ROYAL (Tel. 770.549)
Chiusura estiva
ROXY (Tel. 870.504)
Contestazione generale, con N. Manfredi SA ◆◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 67.91.439)
Don Giovanni, con C. Bene DR ◆◆
SAVOIA (Tel. 865.023)
Il mostro del museo delle cere con C. Mitchell G ◆
SMERALDO (Tel. 351.581)
C'è Sartana vendi la pistola e comprati la bara, con S. Hilton A ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Chiusura estiva
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
Quando due corpi si incontrano, con H. Andersson (VM 18) SA ◆
TREVI (Tel. 689.619)
Chiusura estiva
TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
I lupi attaccano in branco con R. Hudson DR ◆
UNIVERSAL
Indagine su un pazzo accusato di omicidio, con M. Ronet DR ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Zabriskie Point, di M. Antonioni (VM 18) DR ◆◆◆◆
VITTORIA (Tel. 571.357)
I lupi attaccano in branco con R. Hudson DR ◆

Seconde visioni

ACILIA: Violence Story
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Una storia d'amore, con A. Moffo (VM 18) S ◆
AIRONE: La notte dei morti viventi, con M. Eastman (VM 18) DR ◆
ALASKA: Easy Rider, con D. Hopper (VM 18) DR ◆◆◆
ALBA: Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris A ◆◆◆
ALCE: Arrivano i titani, con G. Gemma SM ◆◆
AMBASCIATORI: Il capitano Nemo e la città sommersa, con R. Ryan A ◆
AMBRA JOVINELLI: Il grande giorno di Jim Flagg, con R. Mitchum A ◆◆
ANIENE: Silvestro il gattaturdo DA ◆
APOLLO: La stella del Sud, con G. Segal A ◆◆
AQUILA: E Dio disse a Caino, con K. Kinski (VM 14) A ◆
ARALDO: Rosolino Paternò soldato, con N. Manfredi SA ◆
ARGO: Sfida sulla pista di fuoco con D. Mc Gavin A ◆
ARIEL: Zorro il dominatore A ◆
ASTOR: La notte dei morti viventi, con M. Eastman (VM 18) DR ◆
AUGUSTUS: Squadra omicidi sparate a vista, con R. Widmark DR ◆
AURELIO: Racconti d'estate, con A. Sordi C ◆
AUREO: Ma chi t'ha dato la patente? con Franchi-Ingrassia C ◆
AURORA: La colomba non deve volare, con H. Buchholz A ◆
AUSONIA: Riuscirà la nostra cara amica a rimanere vergine fino alla fine della nostra storia? con M. Lilledal (VM 18) S ◆
AVORIO: Una spada per Brando, con P. Winston A ◆
BELSITO: Rosolino Paternò soldato, con N. Manfredi SA ◆
BOITO: Il terrore negli occhi del gatto, con M. Sarrazin (VM 14) G ◆
BRANCACCIO: La ballata della città senza nome, con L. Marvin A ◆◆
BRASIL: Riusciranno i nostri eroi? con A. Sordi C ◆
BRISTOL: I 4 bersaglieri A ◆
BROADWAY: L'armata Brancaleone con V. Gassman SA ◆◆
CALIFORNIA: Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ◆◆
CASSIO: La pecora nera, con V. Gassman SA ◆
CASTELLO: Temps del lupes (tempo di violenza), con R. Hossein (VM 14) DR ◆
CLODIO: Ultimo domicilio conosciuto con L. Ventura G ◆◆
COLORADO: Lisa dagli occhi blu S ◆
COLOSSEO: Amore mio aiutami con A. Sordi S ◆
CORALLO: La squadriglia dei falchi rossi, con D. Mc Callum DR ◆
CRISTALLO: Mio zio Beniamino, con J. Brel (VM 14) SA ◆◆
DELLE MIMOSE: Stuntman, con R. Viharo A ◆
DEL VASCELLO: Colpo rovente con M. Reardon (VM 18) G ◆◆
DIAMANTE: Scaramouche, con S. Granger A ◆◆
DIANA: Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ◆◆
DORIA: I nostri mariti, con A. Sordi (VM 18) A ◆
EDELWEISS: Il terrore della maschera rossa, con V. Price (VM 14) DR ◆◆
ESPERIA: C'è Sartana vendi la pistola e comprati la bara, con S. Hilton A ◆
ESPERO: Una storia d'amore, con A. Moffo (VM 18) S ◆
FARNESE: Petit d'essai. Nostra Signora dei Turchi, con C. Bene (VM 14) DR ◆◆
FARO: Il figlio di Godzilla, con B. Maeda A ◆
GIULIO CESARE: Scaramouche con S. Granger A ◆◆
HARLEM: Domani riapertura
HOLLYWOOD: La mia signora, con A. Sordi SA ◆
IMPERO: Giulio Cesare, con M. Brando DR ◆◆◆
INDUNO: La prima volta, con G. Norby (VM 18) S ◆
JOLLY: Rosolino Paternò soldato, con N. Manfredi SA ◆
JONIO: Galaxy Horror, con G. Sanders A ◆
LEBLON: King Kong A ◆
LUXOR: Colpo rovente, con M. Reardon (VM 18) G ◆◆
MADISON: Il cavallo in doppio petto, con D. Jones C ◆
NEVADA: Cenerentola DA ◆◆
NIAGARA: Inchiodate l'armata sul ponte
NUOVO: Rosolino Paternò soldato, con N. Manfredi SA ◆
NUOVO OLIMPIA: La chiamate